

PIANETA GSA » IL TRIONFO DI MONTECATINI

Un anno fa il ritorno in A2

«Emozione indescrivibile»

Con Pinton rigiochiamo la finale con Forlì entrata nella storia del basket friulano
«Negli ultimi due quarti non si giocò solo a basket, contatti duri e poi quei tifosi...»



La liberazione con la gioia che esplode per la promozione conquistata: e si indossa la maglietta dell'evento

UDINE

L'aria di giugno porta dolci ricordi, almeno per l'Apu Gsa. Un anno fa, l'11 giugno 2016, i bianconeri compivano definitivamente l'impresa che li avrebbe riportati in A2. In quel di Montecatini, davanti a una marea biancorossa e forlivese ma con sempre al seguito i validi tifosi friulani, Udine sconfisse Forlì alle Final Four, grazie a tutti i suoi più grandi protagonisti, in particolare a Mauro Pinton. «Quella partita era un appuntamento che aspettavamo da agosto – commenta il cecchino veneziano –. Ogni settimana, ogni incontro, ogni vittoria ci portavano più vicini a quel traguardo. L'unica cosa che contava sarebbe stato arrivare in finale. Arrivati a quel punto le energie erano agli

sgoccioli ma ce l'abbiamo fatta». Quella sera Pinton fu glaciale: 18 punti, tre su tre da tre punti e soprattutto i liberi della staffa a pochi secondi dal termine. Udine vinse 69-72, dopo aver condotto per buona parte della gara nonostante il tentativo di rimonta avversario negli ultimi minuti. Fu il coronamento di un sogno, dopo tante delusioni, in particolare quella subita l'anno precedente quando la Gsa fu eliminata al primo turno dei play-off. Tuttavia, con la formazione allenata da coach Lino Lardo, capace di vincere il proprio girone, i play-off e infine a Montecatini con una difesa da battaglia, l'obiettivo fu raggiunto. «Fu un bellissimo successo – continua Pinton –, soprattutto perché da favoriti non è mai

semplice mantenere le aspettative. Ci siamo riusciti, consapevoli di aver avuto sulle spalle tanta pressione. Vincere tre volte il campionato è stato durissimo». Pinton passa poi in rassegna i ricordi della partita, durissima, carica di tensione, sul campo e fuori. «Dopo due quarti equilibrati, nel terzo e nel quarto periodo non si è giocato solo a basket. A volte c'erano dei contatti molto forti sotto canestro, poi tutti quei tifosi venuti per sostenere Forlì facevano molta impressione. Noi abbiamo lottato con i nostri supporter, infine siamo andati sotto la curva a festeggiare. È stato bellissimo, c'era pure mio fratello venuto da Venezia». Pinton, probabile futuro capitano della nuova Gsa, è un ragazzo umile che preferisce i fatti alle parole. Forse anche

per questo nei momenti decisivi si fa trovare presente: vedi il canestro alla fine del supplementare in B contro Crema, vedi la finale a Montecatini, vedi le gare contro Treviso e a Ferrara, quest'ultima valida per la salvezza matematica in A2 nella stagione appena trascorsa. I motivi? Semplici, ma

mai scontati: «La squadra te la prendi sulle spalle quando sai che i compagni ti vengono dietro. Devi corrispondere a quello che i compagni si aspettano da te, solo così avrai il loro appoggio. Poi è fondamentale anche il lavoro del coach. Certe partite non vengono per caso, ma grazie a tutto quello che si costruisce durante l'anno. Ot-

tenendo quella promozione abbiamo dimostrato di avere un grande equilibrio di squadra, perché ognuno sapeva cosa fare, ognuno aveva il suo ruolo preciso. Un qualcosa da cui ripartire l'anno prossimo per provare a raggiungere i play-off, giocando finalmente al Carnera».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pintón fu glaciale: 18 punti, 3 su 3 da tre punti e soprattutto nei liberi



L'abbraccio prima della partita finale a Montecatini

